

LA FELICITÀ È UNA COSA SEMPLICE

*“Un mese dopo lo scoppio della bomba - in settembre tra le macerie –
spuntarono germogli d'erba. Non potrò mai dimenticare la felicità che provai
quando vidi nella crepa di un marciapiede un filo d'erba. La felicità è una cosa semplice”.*
Kyoko Hayashi_ "Nagasaki_i racconti dell'atomica"

La precedente stagione si è conclusa con uno spettacolo di **Elena Arvigo**, intitolato “I monologhi dell'atomica”, programmato all'interno della XXII edizione della rassegna **La Scena Sensibile**. Alla fine dello spettacolo, al setaccio delle emozioni, di quel respiro che lo spettatore si porta a casa con sé, rimaneva sospesa una frase:

la felicità è una cosa così semplice

A distanza di più di quarant'anni, due persone separate da migliaia di chilometri, appartenenti a culture e a epoche diverse, e 'sopravvissute' entrambe alle due più grandi catastrofi nucleari nella storia dell'umanità, Nagasaki e Chernobil, hanno pronunciato la stessa, identica frase: LA FELICITÀ È UNA COSA SEMPLICE.

Questa frase ha risuonato come un allarme: Il mondo sta subendo grandi cambiamenti e come al solito non sono tutti disposti ad accettarli. La gente ha paura del cambiamento. La gente ha paura. E il terrore è un sentimento pericoloso, che spesso può precedere e addirittura innescare una catastrofe.

In questi momenti il senso dell'arte e la sua capacità di influenzare la cultura hanno una grande responsabilità: quella di dare un messaggio chiaro e inequivocabile che sia in grado di rilanciare l'importanza della grazia e della bellezza, che sappia trasportare le persone oltre le angosce e i cattivi pensieri, che sappia 'elearci' attraverso le parole dei poeti e dei filosofi.

A rafforzare questa convinzione vediamo anche altri illustri artisti e curatori scegliere questa strada: **Mariangela Gualtieri** ha dato il titolo alla programmazione estiva del Kilowatt Festival, suggerendoci che “**è tempo di risplendere**”; **Armando Punzo** dall'alto della Fortezza Medicea di Volterra ci esorta a costruire “**La Città Ideale**”; **Roberto Latini** ci urla in faccia il suo grido muto che incita a una rivolta del pensiero: “**IMMAGINAZIONE!**”.

Ecco che dunque il senso di quelle parole, apparentemente effimere e leggere, acquista un peso e una solidità che sfidano l'orrore che si affaccia nelle strade di molte città d'Europa e del Mondo.

Queste poche parole invocano una 'distrazione necessaria', un volgere lo sguardo altrove, verso le cose che contano e che ci fanno sentire sicuri che nonostante il dolore sia sempre pronto a soffocare la nostra gioia, *l'arte della felicità* è qualcosa che nessuno potrà sottrarci se è custodita al sicuro, dentro le mura del nostro cuore.

La direzione artistica
Tiziano Panici – Francesco Frangipane